

SERIE A CALCIO

La squadra di Bianchi supera i pugliesi e conquista l'ultimo posto disponibile per la Coppa Uefa. Apre le danze Voeller nel primo tempo Nella ripresa i romanisti rischiano, ma poi Di Mauro chiude i conti Il salute del tecnico: «Obiettivo raggiunto, ho avuto ragione io»

Il salute dei giallorossi a fine partita. Sotto Ottavio Bianchi, ieri per l'ultima volta sulla panchina della Roma



ROMA-BARI

Table with 2 columns: Player name and score. Includes ZINETTI, NELA, GARZYA, CARBONI, PIACENTINI, ALDAIR, COMI, HAESSLER, SALSANO, BONACINA, VOELLER, DI MAURO, CARNEVALE, and BIANCHI.

2-0

MARCATORI 19 Voeller, 59 Di Mauro. ARBITRO Amendolia 6. NOTE Angoli 8-8 Giornata di sole, terreno in buone condizioni, ammoniti Terracenero, Bellucci e Carnevale. Spettatori 57 056 incasso 1 540 270 000 lire.

Table with 2 columns: Player name and score. Includes BIATO, BRAMBATI, BELLUCCI, TERRACENERO, CALCATERRA, BROGI, PROGNA, CARBONE, LAURERI, CUCCHI, SODA, PLATT, RIZZARDI, and BONIEK.

Haessler: il migliore in campo. È un puffo dal moto perpetuo lo trovi in avanti pronto a dettare il contropiede e un minuto dopo è dietro in copertura. Ma non solo regola a numeri d'alta scuola, sprazzi di classe pura. L'uscita anzitempo dal terreno di gioco e per lui una passerella la gente dell'Olimpico in piedi, lo applaude.

Platt: fatta la proporzione fra il suo bagaglio tecnico e quanto la vedere, è il peggiore. L'inglese ha altro per la testa gli Europei - e allora tiene le gambe lontane dai buillonari - e il futuro italiano targato Juventus. Un consiglio metta da parte un po' di aplomb britannico, Trapattoni è razza «lumbard».

Voeller: il vecchio bucaniere corona il suo finale di stagione spalancando le porte della vittoria con una zuccata di scuola nordica Poi, dà spessore alla sua gara con un movimento continuo e un paio di guizzi che mandano in tilt la difesa barese.

Brambati: Voeller gli fa trascorrere un pomeriggio agitato Legnoso, distratto viene spesso saltato dagli allunghi del tedesco Annataccia, la sua.

Di Mauro: era finto, abile e arruolato, nell'esercizio dei «desaparecidos». Proprio all'ultimo atto della stagione ha disertato ed è tornato fra i «vivi». Una domanda, ha deciso, per il futuro, con chi schierarsi? La Roma aspetta una risposta.

Soda: che cosa dire di un attaccante che non tira mai in porta? Tioosi: ci riferiamo a quei galantuomini di una fetta della curva Sud che salutano il gol di Di Mauro con il saluto romano. Non aggiungiamo altro, basta questo.

Europa in giallorosso

L'arbitro



AMENDOLIA 6. Partita non difficile da dirigere, anche se in avvio c'è qualche legnata di troppo. È qui Amendolia non ci piace, perché dovrebbe estrarre qualche cartellino giallo per calmare gli animi Giusta, ma tardiva, l'ammonizione di Carnevale, che per un tempo gioca con la lingua e quasi mai con i piedi. Qualche errore nell'assegnare le rimesse laterali, ma le sue scelte sono relative, sbagliano soprattutto i suoi collaboratori.

Microfilm

- 13. Azione di prima Di Mauro-Haessler-Bonacina-Aldair il tiro del brasiliano finisce fuori. 19. Angolo per la Roma batte Haessler, zuccata di Voeller, Biato battuto, 1-0 per i giallorossi. 25. Slalom di Di Mauro che «alta due uomini e tira, Biato respinge ancora Di Mauro sul pallone ma la difesa barese sbroglia la situazione. 31. Cucchi serve Calcaterra che punta liberissimo Zucchi ma arriva Aldair in scivolata e libera. 42. Triangolo Cucchi-Carbone-Cucchi, scassata del barese alta. 46. Punizione per la Roma, Piacentini «trova» Aldair, il colpo di testa viene respinto da Biato. 55. Grande azione di Haessler che salta due uomini e tira, Biato vola all'incrocio e respinge. 60. Uscita a vuoto di Zinetti che devia sfiora però il pallone e spiazza Platt. Angolo, e Bellucci, di testa, si mangia il pareggio. 61. Cross di Voeller, torre di Carnevale per Di Mauro, scassata all'incrocio 2-0. 75. Contropiede romanista, Carnevale supera un uomo e si presenta solo davanti a Biato, tiro faticoso e il portiere barese para.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. E così ha avuto ragione ancora una volta lui, il Signor Antipatico, don Ottavio Bianchi. Il piccolo grande uomo bresciano con la vittoria di ieri sul Bari consegna infatti al suo successore, Vujadin Boskov - il tecnico slavo sarà presentato in settimana - una Roma in Coppa Uefa, mentre al suo ormai ex datore di lavoro, come ha sempre amato definirlo lo stesso Bianchi il presidente Ciarrapico affida un bel gruzzolo di miliardi per soddisfare le fameliche casse giallorosse. Festa grande, dunque, in casa romanista. Tutti contenti contento il Ciarra, che in un blitz di cinque minuti venerdì scorso aveva invitato i giocatori romanisti a fare legna per scrivere la causa. «Con il Bari dobbiamo strappare, voglio l'Uefa voglio i suoi miliardi, voglio gli abbonamenti» ora stato questo il tenore del suo messaggio, contenti i giocatori, contento il pubblico, accorso in campo a spronare i suoi prodi, e contento pure Bianchi, che ha chiuso il suo biennio capitolino con una Coppa Italia e un quinto posto europeo, quest'ultimo appena un mese fa considerato una chimera.



Chimera una volta i risultati mi danno ragione. Mi dispiace

per chi ha criticato il mio lavoro e per qualcuno di voi che mi ha fatto la fronda, ma, come dicono a Napoli, bisogna starci e abbozzare» ha detto don Ottavio quarantacinque minuti dopo la fine di questo Romanista che ha consegnato con la quinta vittoria di fila la qualificazione Uefa ai giallorossi. Ma non è finito qui il testamento di Bianchi. Ci sono stati saluti per tutti e c'è stato pure durante la partita un gesto che, per una volta è stato più forte della corazzata di acciaio con la quale il tecnico bresciano ha sempre cercato di custodire i suoi sentimenti. «Sono venuto tardi in sala stampa perché nel mio spogliatoio c'è stato un via vai di gente. Ecco, voglio dirvi che quei trenta minuti vissuti nel mio stanzino sono stati i più grandi soddisfazioni di questi due anni di lavoro. La Coppa Italia la finale Uefa e la qualificazione europea conquistata oggi sono allora che non mi interessano. Conta molto di più l'affetto che tanta gente mi ha manifestato poco fa. L'abbraccio del magazzino il saluto del dirigente accompagnatore Fabbrì i saluti dei giocatori. Tutta la squadra? No, non c'erano tutti, ma sono venuti quelli che per me contavano». L'ultima cartolina di don Ottavio, personaggio scomodo per i faccendieri del Scarum Pallone è stata per i tifosi. Domanda se avesse potuto anche il pubblico sarebbe venuto a salutarla? Risposta secca. «No, non credo. Perché non dirlo non ci siamo capiti, forse perché non ci siamo conosciuti. Ma io comunque non ho nessun rimpianto. Nei contratti non c'è scritto che un allenatore debba curare le pubbliche relazioni».

Eppure si è detto, i sentimenti del Signor Antipatico, ieri per una volta, hanno avuto il sopravvento. È accaduto al 60 quando la Roma con una sventolata di Di Mauro servito da una torre di Carnevale, ha realizzato il secondo gol e chiuso i conti della partita. Bianchi mentre il resto della panchina era schizzato in piedi per festeggiare, i giocatori un groviglio umano a schiacciare Di Mauro e il pubblico in trance da vittoria, è rimasto seduto con i pugni stretti, sollevato verso l'alto. È durato un attimo quel gesto, ma ha detto tante cose. Anche la partita, se vogliamo ha detto le sue. Ha detto che questa Roma, nel suo splendido finale di stagione ha trovato in corpo tanta birra. È una squadra ancora fresca, quella giallorossa, e sono state proprio le energie a fare la differenza nella corsa per il passaporto europeo. Ha detto anche che c'è un puffo tedesco, Haessler, che le spalle sufficientemente larghe per sostenere la parte del leader, e ha detto infine, che c'è un vecchio bucaniere, Rudi Voeller, ancora in grado di dire la sua nel Grande Circo. Il suo gol spezza-paura, al 15', una zuccata velenosa su angolo di Haessler e l'orgoglio esibito nei novanta minuti di ieri, valgono, per lui, un bene inestimabile la fiducia.

Voeller «In Europa per merito di Bianchi»

ROMA. C'è chi lo aspetta ma lui il presidente giallorosso Ciarrapico, non si fa vedere. Al fischio finale di Amendolia il numero uno giallorosso ha fatto un saluto negli spogliatoi per complimentarsi con la squadra, ha detto un «grazie» a Bianchi ed è scappato via. C'è invece il diesse Mascetti, che ringrazia a titolo personale Bianchi e fa due annunci. Primo domani a Roma verrà Caniggia in mattinata le visite mediche e al pomeriggio ci sarà la presentazione ufficiale. Secondo in settimana saranno presentati il difensore Serenetti prelevato dal Tonno, e Vujadin Boskov. C'è anche Voeller e il tedesco chiude i conti sul suo futuro. «C'era una scadenza, domani (oggi, ndr) da rispettare. Nessuno mi ha detto nulla, quindi la mia avventura romana continua. Un saluto a Bianchi? Dico solo una cosa dietro di noi, con tecnici tanto osannati, sono finite squadre forse più forti della nostra. Se siamo in Coppa Uefa gran parte dei meriti sono suoi». Altra musica da parte di Carnevale. Bianchi? Sapete come va la vita ci sono allenatori che vanno e altri che vengono. Bianchi ha a Roma fatto il suo dovere, tutto qui.

Matarrese

«Platt va alla Juve ma c'è Lazoroni»

ROMA. L'annuncio è dello stesso presidente pugliese Vincenzo Matarrese. Sarà Sebastiano Lazoroni, il quarantenne tecnico brasiliano esonerato quest'anno dalla Fiorentina, il tecnico del Bari 1992-93. L'accordo è già stato raggiunto, mancano solo da definire alcuni dettagli. Il contratto c'è stato nei giorni scorsi. Matarrese subito dopo la partita dell'Olimpico - ci vedremo in settimana per stilare un programma. Lazoroni digno di serie B? Un tecnico in gamba riesce a fare la sua parte in tutti i campionati. Questo Bari comunque non è da rifondare. Non sventiamo nessuno, con qualche tirocci si può risalire subito in serie A. In vena di annunci, il numero uno pugliese ammette poi quello che tutti sanno. Platt è nelle mani della Juventus, un dubbio, semmai, è se Tonno non sia una tappa di passaggio per finire alla Sampdoria. «Con la Juventus è vero, c'è stato un incontro. Però è ancora tutto da definire». Ma proprio in chiusura, ai microfoni di una tv privata Matarrese si stradisce. «Platt ha firmato per la Juventus», e si chiude così uno dei tormentoni del Grande Circo.

La squadra partenopea passa e chiude conquistando con una certa fatica la posta in palio. Clamoroso annuncio di Careca: «Voglio andare via. Non ho più stimoli. Parlerò con Ferlaino»

Ultimo refrain, canta Mauro

Table with 2 columns: Player name and score. Includes SANSONETTI, FERRARA, FRANZINI, TARANTINO, ALEMAO, PESCEDDU, CORRADINI, MAURO, DE AGOSTINI, CARECA, ZOLA, SILENZI, PADOVANO, and RANIERI.

Table with 2 columns: Player name and score. Includes BERTI, COLLOVATI, FERRONI, IORIO, FIORINI, CARICOLA, SIGNORINI, RUOTOLO, BORTOLAZZI, PANUCCI, AGUILERA, SKUHRAYV, BIANCHI, and BAGNOLI.



Antonio Careca 32 anni un addio clamoroso a Napoli

LORETTA SILVI ■ NAPOLI Un clamoroso annuncio rovina in parte l'ottimo campionato del Napoli. Il brasiliano Careca ha detto nel dopo partita di voler parlare con Ferlaino per liberarsi dal suo impegno con il Napoli. (Il contratto di Careca scade comunque nel '93) «Non ho più stimoli, voglio andare via - ha detto il giocatore tra la sorpresa generale - Parlerò con Ferlaino e con il tecnico Ranieri». L'allenatore dei partenopei è rimasto sorpreso dalla notizia. «Mi sento spiazzato - ha detto Ranieri - quando gli hanno riferito le dichiarazioni del centra-

vanti paulista - Si è vero sapevo di questa sua intenzione ma ne avevamo parlato dieci mesi fa nel ritiro di Molveno. Careca però dice tante cose. Sono preoccupato ora parlerò con il presidente e con il giocatore. Comunque aspettiamo». Ed ora giù il sipario, lo spettacolo è finito. Napoli e Genoa si congedano dal campionato. Chiudono in bellezza gli azzurri salutando con una vittoria, una stagione senz'altro positiva. Chiudono all'insegna del sapore amaro i rossoblu, con una sconfitta che rispecchia emblematicamente un campionato da dimenticare.

Napoli-Genoa si tinge subito di azzurro. Al terzo una combinazione tutta brasiliana Alemão-Careca, libera al centroavanti al tiro, Berti salva però in comer. Al 13' splendida manovra tutta di prima del Napoli con palla da Careca a Franzini e da questi ad Alemão il centrocampista brasiliano ultima partita con la maglia azzurra prova la conclusione a rete ma Berti è attento e gli nega la soddisfazione del gol. Alemão esce poi al 30 del primo tempo. Il giocatore è stato ferito tre settimane vittima di una infrazione costale, ma aveva chiesto a Ranieri di giocare co-

munque uno spezzone di partita per salutare i suoi tifosi che gli hanno tributato un caloroso e commovente applauso. Il Napoli nonostante il caldo si dimostra tonico e vivace. Terminato a chiudere in bellezza un campionato rovinato in parte dal terzo posto lasciato al Tonno. Al 25 sugli sviluppi di una punizione battuta da Mauro tra i migliori in campo, ci prova di nuovo Alemão con un gran tiro dalla distanza ma Berti si oppone ancora una volta e devia in angolo. Più emozioni nella ripresa. Al 7 Ruotolo calca dal limite la palla colpisce un giocatore del Napoli e per poco non ingan-

na Sansonetti. Al 15 Aguilera si gira benissimo in area e tira a botta sicura ma il giovane portiere che per una giornata ha sostituito il titolare Galli è attento e ci mette una pezza. Al 25 il gol-partita. Fa tutto Mauro che va in dribbling, salta un paio di avversari e dall'altezza del dischetto lascia partire un rasoterra preciso sul quale il portiere genovano non può nulla. Poi ultimi brividi proprio allora scade. Al 90 il giovane Panucci su angolo di Aguilera anticipa tutti e colpisce la traversa. Un minuto dopo Padovano tutto solo davanti a Berti spreca incredibilmente al lato la palla del raddoppio.

La squadra biancoceleste saluta con una vittoria una stagione ricca soltanto di occasioni perse e di traguardi falliti. Di Doll la rete

Premio di consolazione

Table with 2 columns: Player name and score. Includes JELPO, BITONTO, NAPOLI, FESTA, VILLA, HERRERA, FERICANO, MOBILI, PISOLI, NARDINI, FRANCESCOLO, MATTEOLI, FONSECA, and MAZZONE.

Table with 2 columns: Player name and score. Includes FIORI, BERGODI, SERGIO, PIN, MELCHIORRI, GREGUCCI, SOLDÀ, BACCI, DOLL, STROPPA, RIEDLE, SCLOSA, RUBEN SOSA, and ZOFF.

quando Thomas Doll, ricevuto il pallone da Sosa, si gira dentro l'area di rigore e con un forte diagonale a mezza altezza verso il palo più lontano infila la rete rossoblu. La reazione del Cagliari è confusa e lenta. Si vede che il giocatore, pure in condizioni atmosferiche ideali, non sono in grado di spingere. Si accumulano calci d'angolo e mischie fiondate si accendono davanti a Fion. Nessun pericolo per gli uomini di Zoff. Che cercano di alleggerire con Sosa la pressione mettendo in difficoltà la difesa rossoblu. Il fischio dell'arbitro è una liberazione per i giocatori e cronisti. L'invasione di campo saluta la squadra di Mazzone e rimanda all'anno prossimo, sempre con l'obiettivo della salvezza. Le voci di mercato danno Fonseca già ceduto alla Juve per 15 miliardi, ma il prossimo anno il giovane attaccante sudamericano resterà comunque al Cagliari. E da parte della società, che potrà dall'anno prossimo la scritta «Pecorino sardo» la richiesta di soldi alla Regione prosegue senza sosta. In attesa di una risposta positiva del Cagliari, che al 54' vede annullarsi un gol di Fonseca per fuorigioco, ma azioni più efficaci e pungenti della Lazio che al 65' con la coppia Doll-Sosa impegna lepo in due difficili parate. Il gol che decide l'incontro arriva al 72'

GIUSEPPE CENTORE ■ CAGLIARI Nell'ultimo giorno di scuola gli alunni sono svogliati, assenti, soprattutto se hanno raggiunto nelle interrogazioni finali la promozione con una risicata sufficienza. E dunque che partita poteva esserci tra due squadre tranquille come Cagliari e Lazio? Gli stimoli erano più per la statistica che per i due punti per i rossoblu la ricerca del dodicesimo risultato utile consecutivo, per i biancazzurri la risposta a tante critiche sulla solidità mentale e tecnica della squadra. Da far risaltare la sensibilità dei tifosi in curva nord che hanno usato uno stricione con la scritta «Falcone vive».